

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 68.385, 63.521, 61.469, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 1000
Un semestre L. 550
Un trimestre L. 290
Sostenitore L. 2000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29705
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Clero L. 30 - Echi
dell'opinione L. 40 - Cronaca L. 40 - Recensioni L. 80 - Finanziarie, Borsa, Legali
L. 100 - Giochi, Gossip, Pubblicità, Sportivo L. 100 - PER LA PUBBLICITÀ
L'UNITÀ IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.904

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Viva l'intesa
italo - jugoslava!

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 261 GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE 1946 Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

DICHIARAZIONI DI TOGLIATTI SUI RISULTATI DEL SUO VIAGGIO A BELGRADO

Il Maresciallo Tito è disposto a lasciare Trieste all'Italia

Immediato ritorno in Italia - di tutti gli ufficiali e di tutti i soldati italiani tuttora prigionieri in Jugoslavia - Ampie possibilità di scambi commerciali tra i due paesi

Il compagno Togliatti è giunto ieri sera, poco prima della mezzanotte, a Roma in automobile, al ritorno dal suo viaggio a Belgrado, che aveva lasciato l'altro ieri alle 15. Appena arrivato, il compagno Togliatti è venuto a trovarci in redazione, dove abbiamo avuto la possibilità di rivolgergli alcune domande sui risultati del suo viaggio che, egli ci ha detto, non ha dato luogo al benché minimo incidente e per il quale egli ha avuto, a Trieste, tutte le agevolazioni dalle autorità alleate che si sono mostrate con lui estremamente cortesi.

— Qual è stato il motivo del tuo viaggio in Jugoslavia? — abbiamo chiesto al compagno Togliatti.

È stato duplice. Prima di tutto, desideravo il tempo per recarmi a visitare il Maresciallo Tito e non solo per rinnovare la nostra vecchia conoscenza, ma soprattutto per esprimergli, a nome dei comunisti e dei sinceri democratici italiani, la nostra schietta e profonda ammirazione per il così grande contributo che i popoli della Jugoslavia, sotto la sua direzione eroica e saggia, hanno dato alla lotta per la distruzione dell'hitlerismo e del fascismo e per il trionfo della democrazia in tutta l'Europa. In secondo luogo desideravo, come Segretario generale del Partito Comunista Italiano, parlare con il Maresciallo Tito delle questioni che interessano i nostri due Paesi, allo scopo di stabilire in modo più preciso quali potranno essere le basi della indispensabile collaborazione tra il popolo italiano e il popolo jugoslavo, nell'interesse della democrazia e della pace.



Il compagno Togliatti

mento la loro cultura secondo il nostro genio nazionale. Io ritengo quindi assurda e antizionalista la campagna che qualcuno conduce per far fuggire gli italiani dai territori che rimarranno alla Jugoslavia. Le popolazioni italiane devono restare in questi territori, dove la loro funzione sarà di costituire un legame sempre più stretto tra i due Paesi e le due civiltà. È chiaro che tutte le campagne circa pretese persecuzioni degli italiani in Jugoslavia sono da porre nel novero delle calunnie e delle menzogne — su per giù come la notizia del mio arresto a Trieste!

— La tua visita a Tito ha dato qualche altro risultato?

Rimpatrio immediato dei prigionieri

— Sì, un altro risultato, e grandissimo. Alla richiesta fattagli da me a nome di centinaia di famiglie italiane, il Maresciallo Tito ha consentito al ritorno immediato in Italia dei soldati e degli ufficiali italiani che tuttora sono come prigionieri di guerra in Jugoslavia. Una dichiarazione ufficiale verrà fatta e l'organizzazione del ritorno incomincerà nei prossimi giorni. Il nostro partito, per evitare ogni lentezza burocratica e ogni tentativo di sabotaggio da parte della reazione italiana, si rivolgerà all'F.A.N.P.I. e le chiederà di formare una commissione che prenda contatto con le autorità jugoslave per la realizzazione pratica di questa decisione.



Il Maresciallo Tito

“LA POTENZA DEL SISTEMA SOCIALISTA È INDISTRUTTIBILE”

Il popolo lavoratore dell'U.R.S.S. celebra oggi il 29° anniversario della Rivoluzione

Un grande discorso del segretario del Partito Comunista Zhdanov

MOSCA, 6. — Al Teatro Bolshoi ha avuto luogo oggi la grande riunione delle deputazioni operaie sovietiche. Dopo la nomina di Stalin a presidente onorario del convegno, avvenuta per acclamazione, il segretario del Partito Comunista, ha pronunciato un ampio discorso.

«Appoggiato dall'indistruttibile potenza del sistema socialista, superando con abnegazione le difficoltà del dopoguerra, il popolo sovietico prosegue con successo nella via indicata da Lenin, via per la quale siamo guidati dal compagno Stalin».

«L'anno 1915 — ha detto Zhdanov — è stato l'anno della grande vittoria dei popoli sovietici sul fascismo». Quindi ha proseguito: «Lo stato sovietico sta oggi ricostruendo la sua economia nazionale sulla base del tempo di pace. L'Unione Sovietica innalzerà il livello di vita dei suoi popoli malgrado la devastazione compiuta nel paese dai fascisti. Nella storia del nostro paese nessuna guerra ha costato tante vittime umane e tante devastazioni. Nessuno stato capitalistico ha sofferto quanto ha sofferto la Russia

ed tuttavia emerge dalla lotta e dai contrasti e si avvia sciolta e vigorosa verso la produzione del tempo di pace. Inghilterra e Stati Uniti che pur non hanno sofferto l'occupazione e che quindi non hanno da affrontare gli stessi nostri problemi, sono tuttora in crisi. Negli Stati Uniti per esempio il livello industriale è diminuito quest'anno mentre aumentano ogni giorno di più i disoccupati. Il nostro paese ignora tali difficoltà.

«Tuttavia è impossibile ristabilire la nostra economia e tornare alla vita prebellica senza imporre sacrifici.

LE ELEZIONI NEGLI STATI UNITI

Il partito repubblicano ottiene la maggioranza

NEW YORK, 6. — Gli Stati Uniti si sono buttati decisamente a destra in un mondo tendente a sinistra. Questo è il titolo con cui il «New York Times» annuncia la vittoria del repubblicano nelle elezioni americane di ieri. Come è noto, ogni due anni il popolo americano elegge i deputati al Congresso ed un terzo dei senatori. I repubblicani si sono assicurati, secondo le notizie pervenute fino a questa notte, 241 posti alla camera dei Rappresentanti contro 181 seggi conquistate dai democratici. Al Senato i seggi repubblicani finora contano 53 contro 46 dei democratici. Thomas Dewey ha mantenuto la carica di governatore dello Stato di New York assicurandosi una maggioranza di 700.000 voti, la più alta maggioranza mai ottenuta da un candidato repubblicano. Quattro anni fa Dewey assicurò una maggioranza di 243.881 voti. Egli sarà assai probabilmente il candidato repubblicano nelle elezioni presidenziali nel 1948. I repubblicani sono riusciti a sottrarre ai democratici la carica di segretario del Connecticut, New York, Pennsylvania, Ohio e Massachusetts. La maggioranza repubblicana negli organi legislativi del paese significa la sostituzione del democratico Sam Rayburn col repubblicano Joseph Martin nella carica di speaker. Andrà ugualmente ai repubblicani la presidenza di tutte le commissioni permanenti del Senato. Il candidato repubblicano Charles McNary del New Jersey è sostituto del Bloom. Altrettanto avverrà in Senato qualora i repubblicani si assicurino anche in esso la maggioranza.

La nuova Jugoslavia

— E quale impressione riportò circa la situazione della Jugoslavia?

— Una impressione profonda, benché frutto di un contatto troppo rapido. In Jugoslavia esiste oggi uno Stato nuovo, uno Stato democratico, uscito dalla lotta di liberazione che i popoli della Jugoslavia hanno condotto contro gli invasori stranieri, e la cui autorità ha radici profonde e una base inecrollabile nella coscienza delle masse popolari di tutte le repubbliche jugoslave. Bisogna riconoscere che i lavoratori della Jugoslavia sono riusciti, dopo la guerra di liberazione, a fare ciò che noi in Italia non siamo ancora riusciti a fare. Essi hanno condotto con successo la lotta per liquidare i residui del fascismo e del tradimento nazionale, hanno dato colpi decisivi per tagliare le radici del fascismo e in questo modo hanno gettato le basi di un regime democratico nuovo, che apre alla Jugoslavia la via del più rapido progresso economico, politico, sociale.

— Che valore ha dunque quella che dice la stampa reazionaria italiana circa una pretesa instabilità del regime democratico jugoslavo?

— Ha il valore di una calunnia, e di una calunnia molto stupida. Le masse popolari di tutte le parti della Jugoslavia sono raccolte in un potente fronte di popolo e hanno effettivamente il potere nelle loro mani. Lo Stato e il loro governo, che essi appoggiano con tutte le loro forze.

Il Vaticano e Stepinac

— Ad esempio, ho domandato ai compagni croati quali ripercussioni ha avuto nel popolo il processo finito con la condanna del vescovo Stepinac, e tutti sono stati concordi nel rilevare che esso ha rafforzato l'autorità del regime. Una enorme impressione ha fatto in tutto il paese ciò che il Maresciallo Tito ha detto in un comizio a Zagabria, e cioè che egli, prima che s'iniziasse il processo, aveva fornito al Nunzio Apostolico tutte le prove della collaborazione del vescovo con i tedeschi e con gli ustascia, e gli aveva detto di pregare il Vaticano di richiamare lo Stepinac prima si fosse costretti ad arrestarlo e ad iniziare il processo. Ma il Vaticano non tenne nessun conto di questa comunicazione, ed è quindi chiaro che esso ha voluto il processo, sperando che significasse un indebolimento del regime. E' avvenuto invece precisamente il contrario.

Le condizioni per lasciare Trieste all'Italia

Prima di tutto, ho trovato nel Maresciallo Tito e nei suoi diretti collaboratori uomini pieni di comprensione per le questioni nazionali italiane, e soprattutto per la lotta che il popolo italiano deve condurre in difesa della sua indipendenza economica e politica contro chi vorrebbe ridurlo al rango di un popolo coloniale o giù di lì. Abbiamo quindi parlato con reciproca comprensione di tutte le questioni finora controverse fra Italia e Jugoslavia, e soprattutto della questione di Trieste.

Il Maresciallo Tito mi ha dichiarato di essere disposto a consentire che Trieste, appartenuta all'Italia, cioè sia sotto la sovranità della Repubblica italiana, qualora l'Italia consenta a lasciare alla Jugoslavia Gorizia, città che anche secondo i dati del nostro Ministero degli Esteri, è in prevalenza slava. La sola condizione che il Maresciallo Tito pone è che Trieste resti, in seno alla Repubblica italiana, uno statuto autonomo effettivamente democratico, che permetta ai triestini di governare la loro città e il loro territorio secondo principi di democrazia.

— E tu che cosa pensi di questa proposta?

— Io penso che è ora di smet-

terla di servizi della questione, triestina per seminare discordia tra due popoli i quali sono entrambi popoli di lavoratori, e che debbono collaborare nel modo più stretto allo scopo di liberarsi per sempre da ogni oppressione imperialistica e costruirsi una vita libera e felice. Del resto, l'Italia ha concesso un regime autonomo alla Valle d'Aosta; De Gasperi ha promesso all'austriaco Grueber, di concedere un analogo regime al Tirolo, e sarebbe strano che chi parla di autonomia ad ogni proposito volesse proprio negarla in questo caso.

Bisogno di pace

Io penso dunque che la proposta del Maresciallo Tito può felicemente servire di base per la soluzione definitiva di tutte le questioni controverse tra i due

Paesi e soprattutto per soffocare per sempre ogni possibile focolaio di discordia tra di loro. Abbiamo bisogno entrambi della pace. Tutti i popoli di Europa hanno bisogno di pace. Tutto ciò che faremo perché nessun gruppo reazionario e imperialistico possa spargere germi di discordia e di guerra alle nostre comuni frontiere, sarà fatto nell'interesse della civiltà e dell'umanità.

— E quanto agli italiani che rimarranno sotto la sovranità jugoslava?

— Anche di questa questione ho parlato a lungo col Maresciallo Tito, ed egli mi ha dimostrato, con gli argomenti della Costituzione jugoslava alla mano, che questi italiani vedranno riconosciuti tutti i loro diritti nazionali, avranno le loro scuole in lingua italiana, vedranno rispettata e potranno sviluppare liberamente la loro cultura secondo il nostro genio nazionale. Io ritengo quindi assurda e antizionalista la campagna che qualcuno conduce per far fuggire gli italiani dai territori che rimarranno alla Jugoslavia. Le popolazioni italiane devono restare in questi territori, dove la loro funzione sarà di costituire un legame sempre più stretto tra i due Paesi e le due civiltà. È chiaro che tutte le campagne circa pretese persecuzioni degli italiani in Jugoslavia sono da porre nel novero delle calunnie e delle menzogne — su per giù come la notizia del mio arresto a Trieste!

— La tua visita a Tito ha dato qualche altro risultato?

Sette novembre

col passato, che ha creato una società nuova di uomini veramente liberi nella quale, su pure tentennamenti e con fatica, gli uomini diventavano in un tempo migliori e più felici.

«Quelle lotte, anche negli anni più primi e negli anni più tragici, nelle carceri, nelle isole di esilio, nei campi di concentramento e nelle formazioni partigiane dove la minaccia del supplizio e di una morte orribile era in ogni istante presente, quante volte durante più di trent'anni, quando il fascismo opprimeva e dilaniava l'Italia e tentava di estromperla, di intossicare la coscienza degli italiani; quante volte queste parole sono state pronunciate serenamente, con sicurezza e con gioia. — E' pur bello essere comunisti! — E' bello essere comunisti, in tutte le condizioni e in ogni parte della terra, perché in ogni parte della terra e in tutte le condizioni, noi comunisti non solo siamo convinti, ma «sappiamo» che l'ingiustizia, l'oppressione, l'ignoranza, il grido egotistico e, nei limiti di cui la terra è capace, il dolore sono destinati a scomparire, e che è possibile realizzare, sulla terra, una società o un modo di vivere in cui la ingiustizia, l'oppressione, l'ignoranza, il grido egotistico e, nei limiti di cui la terra è capace, il dolore non rappresenteranno più che il ricordo di epoche lontane, superate per sempre».

Sappiamo questa, noi comunisti, abbiamo questa certezza perché vi è un paese nel mondo — un grande, immenso paese — che già ha rotto

Da tutto il mondo

La riunione dei «Quattro»

NEW YORK, 6. — Nel corso della loro riunione della scorsa notte i cinque Ministri degli Esteri hanno discusso l'esame dei punti principali del trattato di pace con l'Italia. Essi hanno raggiunto l'accordo su tre questioni minori: 1) il Ministro Bevin ha reso possibile l'accordo sul primo punto, tirando le obiezioni collettive a Parigi sulla questione del prelievo delle riparazioni dalla produzione corrente. Molotov a sua volta si è dichiarato disposto a ritirare le sue precedenti obiezioni alle misure per la soluzione delle proprietà tedesche in Italia. E' mancato invece l'accordo sui seguenti sette punti: 1) compenso ai cittadini stranieri per i danni subiti dalla loro proprietà; 2) durata della clausola commerciale della nazione più favorita; 3) diritti per l'esercizio di linee aeree civili in Italia; 4) metodo per la soluzione delle controversie; 5) questioni finanziarie italo-greche; 6) metodo per la soluzione delle controversie tra le grandi potenze; 7) se il disposto del trattato debba considerarsi impegnativo solo dopo che tutte le parti lo abbiano ratificato.

Il decreto di amnistia

ROMA, 6. — Si è riunito il Comitato dei Ministri (De Gasperi, Guiso, Macrelli e Scelba) incaricato di esaminare le norme di interpretazione del decreto di amnistia.

Accordo per la concessione delle terre in Sicilia

PALERMO, 6. — E' stato concluso un patto di collaborazione e concordia fra i proprietari e le cooperative di coltivatori siciliani per la concessione dei terreni incolti. L'atto, sottoscritto dal presidente della Commissione per la Sicilia ha trasmesso il testo alla Presidenza del Consiglio.

I quarantasette responsabili degli incidenti di Margherita di Savoia

BARI, 6. — Sui tragici incidenti di Margherita di Savoia, si apprende che la provocazione partì da un corteo qualunque preceduto da bandiere recanti lo stemma sabaudico. I primi responsabili confermano che le due bombe lanciate davanti alla sede del P.C.I., sono partite dal corteo stesso. Sono avuti due morti, due pescatori estranei al corteo.

Il nuovo Presidente della Corte dei Conti

ROMA, 6. — Il Presidente del Consiglio ha insediato oggi nella carica di Presidente della Corte dei Conti l'avv. Augusto Ortona.

Miglioramenti per gli avvocati al Consiglio dei Ministri

ROMA, 6. — Alla riunione del Consiglio dei Ministri saranno discussi alcuni miglioramenti economici agli avvocati, oltre ad altri provvedimenti di ordinaria amministrazione. Sarà esaminato anche il movimento negli atti gradi della diplomazia.

Trattative per i gasisti e i telefonisti

ROMA, 6. — Le trattative in corso per i minimi di paga per i nuovi gasisti e telefonisti (cambiamento di contratto) perché gli industriali non ledeano la questione, e altre di carattere nazionale, seguiranno all'esame della Camera e poi del Senato.

MARIO MONTAGNANA